

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS

USP



Lezione 15

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Karine Lyziane Nascimento Leite de Freitas, Natália Savassi Tamaio,

Regina K. S. Mergulhão, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Alex San Lyra (imagens extraídas do material em vídeo).

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no final do material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaís de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no final do material).

2016

UNA BARZELLETTA

Cominciamo questa lezione con una barzelletta. Ma che cos'è una barzelletta?

1. Eccovi delle definizioni adattate dal dizionario Treccani (<http://www.treccani.it>). Completate con le seguenti parole gli esempi delle definizioni:

scioglilingua – favola – fiaba – barzelletta



Storiella comica, spiritosa: **barzelletta** del pappagallo; **barzelletta** dei carabinieri; **barzelletta** volgare.



Frase di solito in rima, senza significato, per praticare la pronuncia. Nella seconda lezione del nostro corso abbiamo praticato tanti **scioglilingua**.



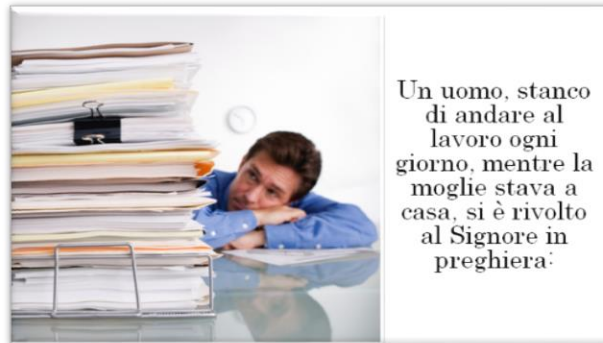
Racconto fantastico, in cui si possono riconoscere tracce di antiche credenze e di antichissime usanze; nelle vicende del protagonista intervengono spiriti benefici o malefici, streghe, fate, e non ha necessariamente fine morale: **fiaba** di Cenerentola, **fiaba** di Cappuccetto Rosso, **fiaba** dei fratelli Grimm.



Breve narrazione, di cui sono protagonisti uomini, animali, piante o esseri inanimati (sempre come tipizzazioni di virtù e di vizi umani), che racchiude un insegnamento di saggezza pratica o una verità morale. **Favola** di Esopo, **favola** di La Fontaine, **favola** della Cicala e della Formica.

E voi siete bravi a raccontare le barzellette?

Eccovi la barzelletta:







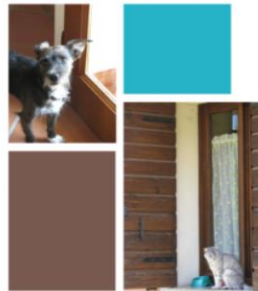
Poi è andata a fare
la spesa.
Ha prelevato dei
soldi al bancomat e
si è fermata alla
posta per pagare le
bollette del gas.

È andata dal
fruttivendolo

E infine
ha riportato
a casa la spesa.



A casa ha pulito
la cassetta del gatto
e ha dato da
mangiare al cane.



Era già
l'una del
pomeriggio,
quindi ha fatto
i letti, ha
pulito i bagni
e ha lucidato i
pavimenti.

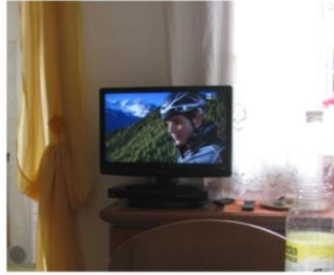


Poi è andata
di corsa fino
alla scuola
a riprendere
i figli e, sulla
strada di casa,
ha parlato con
loro di quanto
era successo
a scuola.





Poi ha stirato mentre cercava di guardare un programma che le piaceva in televisione.



Alle sei e mezza ha sbucciato le patate e ha lavato l'insalata, ha cucinato la carne e ha preparato il sugo per la carne.

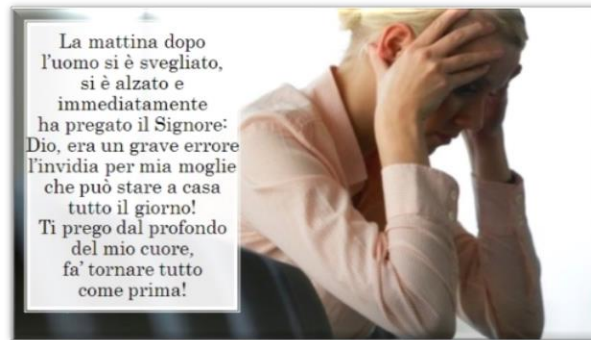


Dopo cena ha lavato i piatti, ha pulito la cucina, ha fatto il bagno ai bambini e li ha messi a letto.



Alle nove, esausta, si è lavata ed è andata a letto dove, tentando di non lamentarsi, ha fatto l'amore.





Dalla barzelletta possiamo evincere¹ che in italiano il passato prossimo è un tempo composto, ossia è formato da un **verbo ausiliare** al presente, che può essere il verbo *essere* oppure il verbo *avere*, e da un **participio passato**.

¹ Evincere significa dedurre.

2. Sottolineate tutti i verbi al passato che trovate nella barzelletta e separate i verbi al passato prossimo in due colonne: quelli con l'ausiliare *essere* e quelli con l'ausiliare *avere*.

ESSERE	AVERE
<u>Si è rivolto</u>	<u>Ha accettato</u>
<u>Si è svegliato (2 volte)</u>	<u>Ha preparato (4 volte)</u>
<u>Si è alzata</u>	<u>Ha svegliato</u>
<u>È uscita</u>	<u>Ha portato</u>
<u>È tornata</u>	<u>Ha lavato (3 volte)</u>
<u>È andata (4 volte)</u>	<u>Ha pulito (4 volte)</u>
<u>Si è fermata</u>	<u>Ha messo</u>
<u>Si è lavata</u>	<u>Ha prelevato</u>
<u>Si è alzato</u>	<u>Ha riportato</u>
<u>Sei rimasto</u>	<u>Ha dato</u>
	<u>Ha fatto</u>
	<u>Ha lucidato</u>
	<u>Ha parlato</u>
	<u>Ha stirato</u>
	<u>Ha sbucciato</u>
	<u>Ha cucinato</u>
	<u>Ha fatto (2 volte)</u>
	<u>Li ha messi</u>
	<u>Ha pregato</u>
	<u>Ha risposto</u>

Ora osservate questi esempi:

AZIONI QUOTIDIANE

Che si fanno (in genere) ogni giorno



La mattina mi sveglio
sempre alle sette.



Il pomeriggio mamma
e bambino si riposano.



La mattina di solito
faccio colazione
al bar.

AZIONI SPECIFICHE

Quello che è successo oggi.



Oggi però mi sono
svegliato solo alle sette e
mezza.



Anche oggi si sono
riposati dalle due alle
quattro.



Oggi però ho fatto
colazione a casa.

A sinistra abbiamo delle azioni quotidiane. Sono le cose che si fanno (in genere) ogni giorno, perciò per indicarle usiamo l'indicativo presente.

La mattina **mi sveglio** alle sette e **mi alzo** subito dal letto.

Faccio sempre colazione a casa.

Vado a lavorare in macchina.

A volte **arrivo** in ritardo.

Lavoro spesso fino alle cinque.

Non **finisco** mai di lavorare prima delle sei.

A destra parliamo nello specifico di quello che è successo oggi.
Sono azioni al passato.

Oggi **mi sono svegliata(o)** alle otto

e **mi sono alzata(o)** mezz'ora dopo.

Ho fatto colazione al bar.

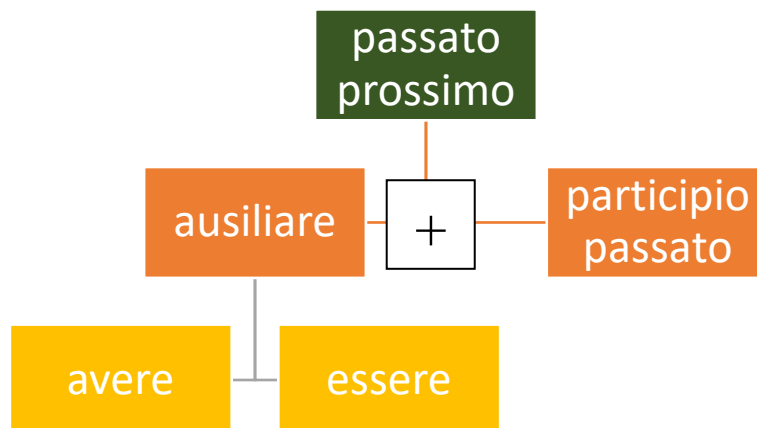
Sono andata(o) a lavorare a piedi.

Sono arrivata(o) in anticipo.

Ho lavorato fino alle sei.

Non **ho** ancora **finito** di lavorare.

Il passato prossimo è formato da un ausiliare, il verbo essere o il verbo avere, al presente e dal participio passato del verbo principale.



Osservate che quando usiamo l'ausiliare *essere*, il verbo concorda con il soggetto.



I verbi della prima coniugazione fanno il participio in **-ATO**. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -ATO
alzarsi	alzato
andare	<u>andato</u>
arrivare	<u>arrivato</u>
aspettare	<u>aspettato</u>
cantare	<u>cantato</u>
dare	<u>dato</u>
mangiare	<u>mangiato</u>
parlare	<u>parlato</u>
pettinarsi	<u>pettinato</u>
stare	<u>stato</u>
svegliarsi	<u>svegliato</u>
tornare	<u>tornato</u>

Con poche eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
fare	fatto

I verbi della seconda coniugazione fanno il participio in -UTO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -UTO
avere	avuto
cadere	<u>caduto</u>
conoscere	<u>conosciuto</u>
credere	<u>creduto</u>
dovere	<u>dovuto</u>
piacere	<u>piaciuto</u>
potere	<u>potuto</u>
ricevere	<u>ricevuto</u>
vendere	<u>venduto</u>
volere	<u>voluto</u>

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
accendere	acceso
chiedere	chiesto
chiudere	chiuso
convincere	convinto
correggere	corretto
correre	corso
decidere	deciso
dire	detto
essere	stato
leggere	letto
mettere	messo
perdere	perso ²
prendere	preso
rispondere	risposto

² I verbi *perdere* e *vedere* hanno anche un participio passato regolare (*perduto*, *veduto*) ma oggi giorno l'irregolare è più usato.

scendere	sceso
scegliere	scelto
scrivere	scritto
spegnere	spento
spendere	speso
tradurre	tradotto
vedere	visto ²

I verbi della terza coniugazione fanno il participio in -ITO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in-ITO
capire	capito
dormire	<u>dormito</u>
finire	<u>finito</u>
partire	<u>partito</u>
preferire	<u>preferito</u>
pulire	<u>pulito</u>
salire	<u>salito</u>
uscire	<u>uscito</u>

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
aprire	aperto
dire	detto
offrire	offerto
scoprire	scoperto

Il passato prossimo (così come tutti gli altri tempi composti) è formato dall'ausiliare *essere* o *avere* al presente.

La domanda che si pone è: ma quando dobbiamo usare il verbo *essere* e quando il verbo *avere*?



3. Coniugate il verbo *avere* al presente e leggete gli esempi:

AVERE		
(io)	<u>Ho</u>	mangiato tanto ieri.
(tu)	<u>Hai</u>	studiato per la verifica?
(lui)	<u>Ha</u>	letto il libro che gli aveva consigliato Enrico?
(noi)	<u>Abbiamo</u>	scritto l'e-mail in italiano?
(voi)	<u>Avete</u>	fatto i compiti per casa?
(loro)	<u>Hanno</u>	deciso di partire domani?

4. La più parte dei verbi chiede l'ausiliare *avere*. Completate le frasi con i verbi al passato:

a) Oggi (io) sono stato(a) veramente un(a) bravo(a) studente(essa):

ho fatto tutti i compiti, ho letto i testi suggeriti dal professore, ho preparato la composizione scritta e ho spedito un'e-mail al professore con le domande che avevo.

b) **Franco**: Ciao Enzo.

Enzo: Ciao Franco. E allora, sei andato al ristorante che ti avevo consigliato?

Franco: Sì, ci sono andato ieri con Paola.

Enzo: E hai mangiato bene?

Franco: Sì, (noi) abbiamo mangiato benissimo. Abbiamo preso un secondo a base di pesce con contorno di verdura, abbiamo bevuto un prosecco della zona e non abbiamo pagato neanche tanto.

c) I ragazzi hanno visto l'ultimo film dell'Uomo Ragno?

d) (noi) Abbiamo preso l'autobus al capolinea e siamo scesi alla terza fermata.

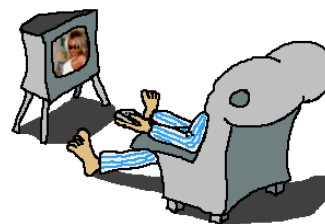
e) La mamma è stanca di mettere in ordine la casa, ormai non ce la fa più. Chiama Giulia e Laura:

– Ragazze, avete pulito la vostra stanza? Avete messo via le scarpe? Avete piegato i vestiti? Ma sarà possibile che devo fare tutto io in questa casa?



f) Ieri Mario e Luciano non hanno fatto niente:

hanno guardato la televisione tutto il pomeriggio, hanno visto tutti i programmi sportivi e si sono addormentati mentre guardavano un film giallo.



g) Il professore ha letto il mio compito, mi ha detto che scrivo molto bene e mi ha consigliato di frequentare il suo corso di scrittura creativa. Quando gli ho spiegato che purtroppo non avevo i soldi per pagare il corso, mi ha offerto una borsa di studio.

- h) Io e i miei amici abbiamo scritto al giornale e abbiamo denunciato il degrado del nostro quartiere.
- i) Ho frequentato un corso di italiano per 5 anni e ora, da 3 mesi, studio il francese.
- l) João Trentino Ziller ha tradotto la Divina Commedia di Dante Alighieri in portoghese.

5. Coniugate il verbo *essere* al presente e leggete gli esempi:

ESSERE		
(io)	mi <u>sono</u>	svegliato(a).
(tu)	ti <u>sei</u>	alzato(a).
(lui)	si <u>è</u>	lavato(a).
(noi)	ci <u>siamo</u>	riposati(e).
(voi)	vi <u>siete</u>	vestiti(e).
(loro)	si <u>sono</u>	spogliati(e).

Che cosa hanno in comune questi verbi?

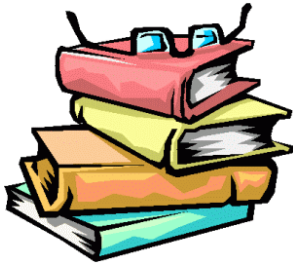
Sono tutti verbi riflessivi.

Dunque, eccovi la prima regola: con i verbi riflessivi usiamo l'ausiliare essere.

6. Completate la tabella con il verbo *essere*.

ESSERE		
(io)	<u>sono</u>	andato(a).
(tu)	<u>sei</u>	tornato(a).
(lui)	<u>è</u>	arrivato(a).
(noi)	<u>siamo</u>	usciti(e).
(voi)	<u>siete</u>	partiti(e).
(loro)	<u>sono</u>	morti(e).

La domanda persiste: quando usiamo l'ausiliare *essere* e quando usiamo l'ausiliare *avere*?



Cosa ci dice la grammatica?

“Si usa l'ausiliare *essere* con i verbi di moto (movimento)”.

Vediamo alcuni esempi di verbi che indicano moto (movimento):



andare È andato (a).

tornare È tornato (a).

entrare È entrato (a).

uscire È uscito (a).

partire È partito (a).

Ma che dire, ad esempio, dei verbi *correre*, *camminare*, *saltare*? Indicano moto? Prendono l'ausiliare *essere*? Vediamo:



Camminare

Ha camminato tanto.

Correre

Ha corso per prendere il treno.

Saltare

Ha saltato l'ostacolo.



E i verbi *stare*, *restare* e *rimanere* che significano proprio la mancanza di moto (movimento)?

Restare.

È **restato (a)** a casa, non è uscito (a).

Rimanere.

È **rimasto(a)** a casa, non è uscito (a).

Stare.

Siamo stati (e) in ufficio
tutto il pomeriggio.



La grammatica dice anche che i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*.

In effetti, tutti i verbi che chiedono l'ausiliare *essere* sono intransitivi. Ma, attenzione! Non tutti i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*:

Sono uscito(a) presto questa mattina,
sono andato(a) dal dentista,
sono tornato(a) e **sono rimasto(a)** a
casa fino a mezzogiorno.

I verbi *uscire*, *andare*, *tornare*, *rimanere* sono intransitivi, ma anche i verbi *dormire* e *bere* sono intransitivi.

Quale ausiliare dobbiamo usare con i verbi *dormire* e *bere*?

Ho dormito molto.

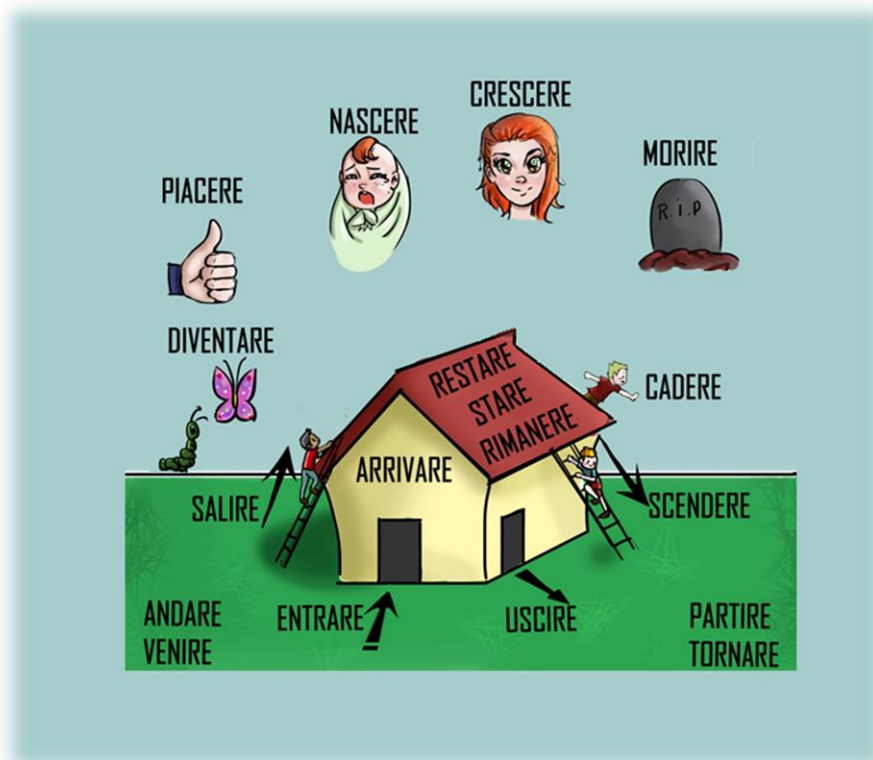
Ho bevuto troppo.



Niente paura! In un primo livello, quando si incomincia ad imparare la lingua, abbiamo un modo facile per ricordare l'ausiliare da usare con i verbi più frequenti al passato prossimo.

Il verbo *essere* si usa con i verbi riflessivi e con “i verbi della casetta”.

7. Guardate un'altra volta la spiegazione nel videocorso e completate la figura con i verbi “della casetta”.



La risorsa mnemonica della “casetta” non significa che non dobbiamo considerare quello che ci dice la grammatica.

La grammatica non sbaglia quando afferma che il verbo *essere* si usa con i verbi di moto e quando sostiene che l’ausiliare *essere* va usato con i verbi intransitivi.

Comunque bisogna vedere in quale situazione.



Il verbo *correre* non è un verbo della casetta, per cui usiamo l’ausiliare *avere* nella frase “*Ho corso per prendere il treno*”.

Nel secondo esempio, “*Sono corsa subito a casa*”, c’è l’indicazione di luogo: *a casa*.

Sono corsa a casa significa

sono *andata* a casa di corsa,

sono *andata* a casa in fretta

e il verbo *andare* è un verbo della casetta.

Dunque i verbi che indicano uno spostamento da un punto A a un punto B chiedono l’ausiliare *essere*.



punto A

punto B

Sono i verbi della casetta e sono **tutti** verbi intransitivi.

Stiamo arrivando alla fine del primo modulo del corso e forse è ora di fare un bel ripasso della storia di Tarcisio ed Elisa.

8. Completate il testo con i verbi al passato.



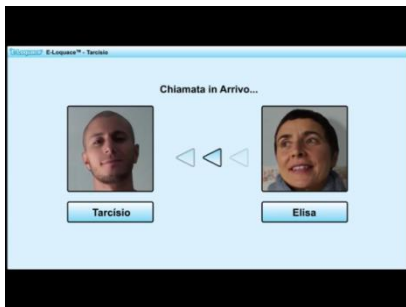
Tarcisio è un giornalista brasiliano, ha 28 anni ed è molto intraprendente. La nostra storia è cominciata nel bel mezzo di una sua crisi esistenziale.... eh sì, perché Tarcisio, dopo aver riflettuto sulla sua vita, **ha capito** (*capire*) che **è arrivata** (*arrivare*) l'ora di cambiare, di cercare qualcosa di diverso, e **si è convinto** (*convincersi*) a fare un'esperienza all'estero.



La sua famiglia è di origine italiana e siccome lui ha la cittadinanza e parla l'italiano, **ha deciso** (*decidere*) di andare in Italia. E per non lasciare nulla al caso – perché Tarcisio è un ragazzo molto preciso – ha cominciato a organizzare il viaggio con anticipo.



Per prima cosa ha parlato (*parlare*) con suo cugino Marcello che gli ha presentato (*presentare*) Elisa, una ragazza italiana, di Bologna. Elisa e Marcello hanno lavorato (*lavorare*) insieme in un bar in Italia e da allora hanno mantenuto (*mantenere*) una solida amicizia.



Elisa ha aiutato (*aiutare*) Tarcisio a capire che per comunicare in italiano non basta saper parlare la lingua, bisogna anche conoscere e sapersi destreggiare nella cultura e nelle abitudini della gente del posto.



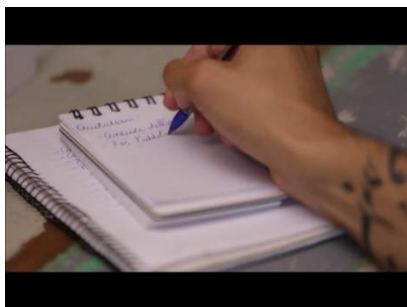
Nelle prime chiacchierate i ragazzi hanno parlato (*parlare*) delle cose che piacevano a entrambi, soprattutto di musica e di cinema. Elisa ha anche consigliato a Tarcisio di vedere una commedia del genere Cinepanettone, ma a Tarcisio il film non è piaciuto (*piacere*) per niente.



Un giorno Tarcisio si è messo (*mettersi*) a riordinare la sua stanza: ha buttato (*buttare*) via vecchie bollette, ha pulito (*pulire*) gli scaffali e i cassetti e, nel far ciò, ha trovato (*trovare*) dei libri, dei profumi e altre cose che appartenevano alla sua ex fidanzata, Simone.



Tarcisio ha fissato (*fissare*) un appuntamento per riconsegnare le cose a Simone e, quando i due si sono incontrati (*incontrarsi*), hanno parlato (*parlare*) della vita, dei progetti e delle cose che avrebbero potuto fare se la vita si fosse svolta in un'altra maniera.



Dopo l'incontro Tarcisio ha cominciato a cercare lavoro.

Su internet ha trovato (*trovare*) i nomi di alcune case di produzione cinematografica italiane e ha spedito (*spedire*) qualche lettera di presentazione.



Mentre cercava lavoro e alloggio in Italia, a Tarcisio è venuta (*venire*) la curiosità di cercare notizie sulla sua famiglia italiana. Il ragazzo ha trovato (*trovare*) tante foto e tante notizie sulla famiglia di suo padre, di origine veneta, mentre della famiglia materna, proveniente dalla Basilicata, non ha trovato (*trovare*) quasi niente.



Tarcisio ha raccontato (*raccontare*) alla madre di non essere riuscito a trovare quasi nulla sulla famiglia di sua nonna. La mamma lo ha invitato (*invitare*) a cena e, in quell'occasione, la nonna di Tarcisio, Giulia, ha regalato (*regalare*) al nipote una scatola piena di ricordi: fotografie, lettere e anche un diario.



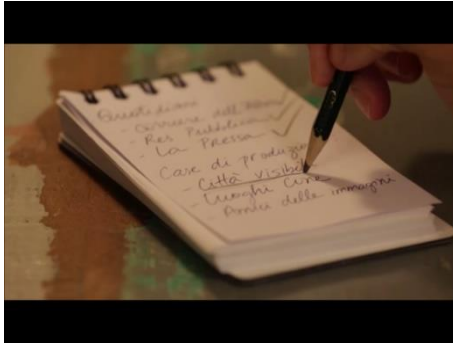
Tarcisio **ha raccontato** (*raccontare*) a Elisa della sua famiglia. Le **ha detto** (*dire*) che sua nonna Giulia viveva a Picerno, in Basilicata, e **ha** poi **scoperto** (*scoprire*) che il nonno di Elisa, da giovane, viveva a Potenza, il capoluogo della Basilicata, ma che andava spesso a Picerno per dipingere paesaggi suggestivi.



Tarcisio **ha chiamato** (*chiamare*) suo zio di Treviso (nella regione Veneto) e gli **ha chiesto** (*chiedere*) di ospitarlo per qualche giorno. Lo zio, però, gli **ha detto** (*dire*) di no perché purtroppo non aveva posto.



Tarcisio, preoccupato, **ha chiesto** (*chiedere*) a Elisa di aiutarlo a trovare una sistemazione e la ragazza gli **ha risposto** (*rispondere*) che, siccome il suo compagno di stanza era tornato in Ecuador, lui poteva andare a vivere da lei. Elisa ha poi mostrato il suo appartamento a Tarcisio via e-loquace e, insieme, **hanno scoperto** (*scoprire*) tante differenze tra la casa italiana e quella brasiliana.



Nel frattempo Tarcisio **ha ricevuto** (*ricevere*) alcune risposte alle lettere di presentazione che aveva spedito in precedenza. Il signor Travaglia, direttore generale di Città Visibili, per esempio, **ha chiesto** (*chiedere*) a Tarcisio di spedirgli del materiale utile a conoscere meglio il suo profilo.



Tarcisio, indeciso, **è andato** (*andare*) a chiedere un consiglio al cugino Marcello, che gli **ha suggerito** (*suggerire*) di preparare una presentazione fantasiosa.

Tarcisio allora, **ha creato** (*creare*) un cartone animato ispirato ai film di Michelangelo Antonioni nel quale raccontava la sua routine.



Quando Tarcisio **ha ripreso** (*riprendere*) a mano la scatola della nonna, vi **ha scoperto** (*scoprire*) delle lettere e, leggendole, è venuto a conoscenza di tanti particolari, fino a quel momento ignoti³, della vita di sua nonna. Allora il ragazzo **ha raccontato** (*raccontare*) tutto a Elisa: sua nonna **è venuta** (*venire*) in Brasile negli anni '50, mentre le altre sue sorelle **sono rimaste** (*rimanere*) in Italia. La cosa più interessante che Tarcisio ha scoperto è che sua nonna **ha lasciato** (*lasciare*) un amico in Italia, un certo signor C.

³Ignoto significa sconosciuto. Tarcisio non conosceva tutti i particolari della vita di sua nonna.



Intanto continuavano i preparativi per il viaggio.

Tarciso è andato (*andare*) a ritirare il passaporto in consolato, ma quando è tornato (*tornare*) a casa, ha cominciato (*cominciare*) a sentirsi male.



Simone, la ex fidanzata medico del ragazzo, è andata (*andare*) a trovarlo, l'ha visitato e gli ha detto (*dire*) che non era niente di grave, soltanto un'allergia ai gatti. Nel corso di una chiacchierata con Elisa via e-loquace, Tarcisio è

venuto poi a sapere che la ragazza aveva un gatto.



Tarcisio è riuscito (*riuscire*) a fissare un colloquio di lavoro via internet. E siccome è un *ragazzo* molto estroverso, ha scelto (*scegliere*) di indossare una maglietta della Juventus della Mooca per fare il colloquio. Suo cugino

Marcello però, gli ha consigliato (*consigliare*) di non fare lo scemo e di indossare una giacca, per sembrare più serio.



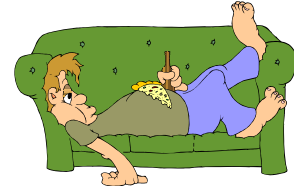
Il giorno del colloquio Tarcisio si è svegliato (*svegliarsi*) presto, si è messo (*mettersi*) la giacca (senza i pantaloni, però), si è seduto (*sedersi*) davanti al computer e ha aspettato (*aspettare*) la chiamata del dott. Gianni Basso.

Il colloquio è stato (*essere*) molto produttivo e così, piano piano, si avvicina il giorno della partenza.

9. Raccontate la giornata di Andrea al passato prossimo.

a) Andrea è un ragazzo molto pigro.

Oggi però ha fatto (*fare*) tante cose.



b) Tutti i giorni si sveglia alle sette, però riesce ad alzarsi solo alle sette e mezza.

Oggi invece si è svegliato alle sei e mezza e si è alzato subito.



c) Si lava, si pettina e fa colazione a casa.

Anche oggi si è lavato, si è pettinato e ha fatto colazione.



d) Di solito prende un bicchiere di latte caldo e mangia della frutta.

Oggi invece ha preso un caffè e ha mangiato un cornetto al bar.



e) Poi si lavai denti, si veste e va a lavorare. Si mette sempre un vestito e la cravatta.

Poi si è lavato i denti, si è vestito ed è andato a lavorare. Si è messo, come sempre, un vestito e la cravatta.



f) Prende l'autobus che è sempre pieno zeppo. A volte parla con qualcuno del più e del meno.



Ha preso l'autobus, che oggi, fortunatamente, l'autobus non era pieno, **si è seduto** (sedersi) vicino a una signora anziana con cui **ha parlato** del più e del meno.

- g) Scende al capolinea e cammina altri cinque minuti per arrivare in ufficio.

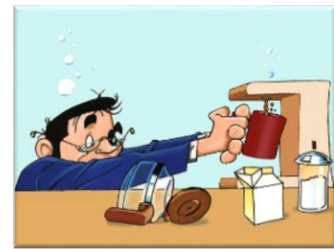
Come al solito, **è sceso** al capolinea ed **è arrivato** puntuale in ufficio.



- h) Fa l'impiegato in una ditta italiana da cinque anni.

Ma questo non è stato il suo primo lavoro. **Ha fatto** l'operaio in una ditta tessile per 2 anni e quando era all'università **ha fatto** il cameriere in un agriturismo.

- i) Appena arriva in ufficio prende un caffè e comincia a lavorare. A mezzogiorno fa una pausa per il pranzo.



Come al solito, oggi **è arrivato** in ufficio, **ha preso** un caffè e **ha cominciato** a lavorare. A mezzogiorno **ha fatto** una pausa per il pranzo.

- l) Quando ha tempo va al ristorante con gli amici, altrimenti mangia un panino al bar.



Oggi **è andato** al ristorante con gli amici, non **ha preso** il primo, **ha mangiato** una cotoletta di vitello con verdura alla griglia e **ha bevuto** mezza bottiglia di acqua minerale gassata.

m) Lavora dalle nove alle cinque, ma non esce mai prima delle sei. C'è sempre molto da fare.

Oggi invece, ha lavorato tutto il pomeriggio ed è uscito alle sei. Non c'era molto da fare.



n) Arriva a casa, si spoglia, si fa la doccia, si mette il pigiama e guarda il telegiornale in TV.

Anche oggi la solita routine. È arrivato a casa, si è spogliato, si è fatto la doccia, si è messo il pigiama e ha guardato il telegiornale in TV.



10. Riscrivete la giornata di Roberta usando il passato prossimo.

Roberta si sveglia alle sette e si alza subito. Non è affatto pigra, ma riesce a svegliarsi solo dopo aver preso un caffè. La mattina, oltre al caffè, mangia anche una brioche con la marmellata.

Legge il giornale con calma e poi si fa la doccia. Si lava i denti, si pettina, si veste, si trucca e dopo va a lavorare in macchina. Di solito esce di casa verso le nove. Fa la rappresentante di articoli sportivi.

All'ora di pranzo va alla tavola calda. Dopo pranzo torna in ufficio e risponde alle e-mail che riceve.

Finisce di lavorare alle cinque e mezza ed esce prima delle sei.

Tre volte alla settimana va in palestra, dalle sei alle otto. Fa la spesa e torna a casa stanca morta. Si spoglia, fa il bagno nella vasca e si rilassa.

Prepara qualcosa da mangiare. Guarda la TV e ascolta qualche CD. Siccome ha sempre tanto sonno, va a letto abbastanza presto. Spegne la luce e si addormenta subito.

Il fine settimana porta il cane a spasso; va al cinema e a ballare. Siccome abita da sola, il fine settimana lava, stira e pulisce la casa.

Oggi Roberta si è svegliata alle sette e si è alzata subito. Non è affatto pigra, ma è riuscita a svegliarsi solo dopo aver preso un caffè. Oltre al caffè, ha mangiato anche una brioche con la marmellata.

Ha letto il giornale con calma e poi si è fatta la doccia. Si è lavata i denti, si è pettinata, si è vestita, si è truccata e dopo è andata a lavorare in macchina. Come al solito è uscita di casa verso le nove. Fa la rappresentante di articoli sportivi.

All'ora di pranzo è andata alla tavola calda. Dopo pranzo è tornata in ufficio e ha risposto alle e-mail che ha ricevuto.

Ha finito di lavorare alle cinque e mezza ed è uscita prima delle sei.

È andata in palestra dalle sei alle otto. Ha fatto la spesa ed è tornata a casa stanca morta. Si è spogliata, ha fatto il bagno nella vasca e si è rilassata.

Ha preparato qualcosa da mangiare. Ha guardato la TV e ha ascoltato qualche CD. Siccome aveva tanto sonno, è andata a letto abbastanza presto. Ha spento la luce e si è addormentata subito.

Il fine settimana ha portato il cane a spasso; è andata al cinema e a ballare. Siccome abita da sola, il fine settimana ha lavato, ha stirato e ha pulito la casa.

Eccovi una tabella con i principali participi passati irregolari. Completate con la prima persona dell'ausiliare *essere* o *avere*.

VERBO	Ausiliare	Part. passato	VERBO	Ausiliare	Part. passato
ACCENDERE	<u>ho</u>	acceso	PARTIRE	<u>sono</u>	partito
APRIRE	<u>ho</u>	aperto	PERDERE	<u>ho</u>	perso
ARRIVARE	<u>sono</u>	arrivato	PIACERE	<u>mi è</u>	piaciuto
AVVENIRE	<u>è</u>	avvenuto	PIANGERE	<u>ho</u>	pianto
BERE	<u>ho</u>	bevuto	PIOVERE	<u>è</u>	piovuto
CHIEDERE	<u>ho</u>	chiesto	PRENDERE	<u>ho</u>	preso
CHIUDERE	<u>ho</u>	chiuso	PRODURRE	<u>ho</u>	prodotto
CONCLUDERE	<u>ho</u>	concluso	PROTEGGERE	<u>ho</u>	protetto
CONOSCERE	<u>ho</u>	conosciuto	RICORDARSI	<u>mi sono</u>	ricordato
CORREGGERE	<u>ho</u>	corretto	RIDERE	<u>ho</u>	riso
CRESCERE	<u>sono</u>	cresciuto	RIMANERE	<u>sono</u>	rimasto
DECIDERE	<u>ho</u>	deciso	RISOLVERE	<u>ho</u>	risolto
DELUDERE	<u>ho</u>	deluso	RISPONDERE	<u>ho</u>	risposto
DIFENDERE	<u>ho</u>	difeso	ROMPERE	<u>ho</u>	rotto
DIFENDERSI	<u>mi sono</u>	difeso	SALIRE	<u>sono</u>	salito
DIMENTICARE	<u>ho</u>	dimenticato	SCEGLIERE	<u>ho</u>	scelto
DIMENTICARSI	<u>mi sono</u>	dimenticato	SCENDERE	<u>sono</u>	sceso
DIRE	<u>ho</u>	detto	SCRIVERE	<u>ho</u>	scritto
DISCUTERE	<u>ho</u>	discusso	SOFFRIRE	<u>ho</u>	sofferto
DISTRUGGERE	<u>ho</u>	distrutto	SPEGNERE	<u>ho</u>	spento
DIVENTARE	<u>sono</u>	diventato	SPENDERE	<u>ho</u>	speso
DIVIDERE	<u>ho</u>	diviso	SPINGERE	<u>ho</u>	spinto
ENTRARE	<u>sono</u>	entrato	SPOSARSI	<u>mi sono</u>	sposato
ESSERE	<u>sono</u>	stato	STARE	<u>sono</u>	stato
FARE	<u>ho</u>	fatto	SUCCEDERE	<u>è</u>	successo
ILLUDERSI	<u>mi sono</u>	illuso	TORNARE	<u>sono</u>	tornato
LEGGERE	<u>ho</u>	letto	TRADURRE	<u>ho</u>	tradotto
METTERE	<u>ho</u>	messo	UCCIDERE	<u>ho</u>	ucciso
MORIRE	<u>sono</u>	morto	USCIRE	<u>sono</u>	uscito
NASCERE	<u>sono</u>	nato	VEDERE	<u>ho</u>	visto
NASCONDERE	<u>ho</u>	nascosto	VENIRE	<u>sono</u>	venuto
OFFENDERE	<u>ho</u>	offeso	VINCERE	<u>ho</u>	Vinto
OFFRIRE	<u>ho</u>	offerto	VIVERE	<u>sono/ho</u>	vissuto

Osservate che:

I verbi impersonali come **avvenire**, **succedere**, **piovere** sono coniugati alla terza persona singolare maschile (*è avvenuto, è successo, è piovuto*).

Il verbo **piovere**, quando usato per indicare condizioni atmosferiche, può essere usato indifferentemente con l'ausiliare *avere* o con l'ausiliare *essere*: *ieri ha piovuto molto; ieri è piovuto molto*.

Il verbo **vivere** può essere usato indistintamente sia con *essere* che con *avere*: *ho vissuto a Perugia per tre mesi, sono vissuta a Perugia per tre mesi*.

I verbi **salire** e **scendere** possono avere l'ausiliare *essere* o l'ausiliare *avere* a seconda che, dopo il verbo, ci sia o meno un complemento che risponde alla domanda “che cosa?”.

Se c'è, si usa *avere*, altrimenti *essere*: *ho salito le scale in fretta* (che cosa ho salito? Le scale).

Sono salita sulla montagna; in questo caso “sulla montagna” non risponde alla domanda “che cosa?” ma alla domanda “dove (sono salita)?” quindi usiamo *essere*.